

Rassegna web del 26 febbraio

26/02/2025 Sky TG24 Carnevale, prezzi in aumento: fino a 60 euro al kg per le chiacchiere	1
26/02/2025 Today.it Spot delle scommesse di nuovo legali durante le partite: la proposta della commissione Cultura	3
26/02/2025 PressGiochi Assoutenti: "Governo vuole reintrodurre pubblicità ai giochi durante partite di calcio ed eventi sportivi"	6
26/02/2025 Gioconews.it Senato, attesa per riapertura a pubblicità gioco con la riforma del calcio	7
26/02/2025 Blitz quotidiano.it Bonus bollette 2025, il governo cambia i requisiti: verifica subito il tuo ISEE	8
26/02/2025 Genova24.it Barriere antirumore, l'accusa del comitato: "Oltre all'immagine istituzioni si occupino della salute dei cittadini"	10
26/02/2025 Diregiovani.it 350 euro in piu? nella busta paga di marzo: finalmente una buona notizia	11
26/02/2025 Liguria 24 Vibrazioni a Sestri Ponente, Salis: 'Il dialogo con i cittadini andava fatto a monte'	13
26/02/2025 Genova24.it Vibrazioni a Sestri Ponente, Salis: "Il dialogo con i cittadini andava fatto a monte"	14
26/02/2025 GenovaToday Barriere antirumore, il comitato attacca il Comune: "Tutela l'immagine, ma non i cittadini"	15
26/02/2025 La Discussione Antitrust, Assoutenti: "L'indagine su Atac è un segnale importante"	16
26/02/2025 Primo Canale Vibrazioni a Sestri P., verso incontro comitati-Regione: invito a portare referti medici e foto delle crepe ...	17
26/02/2025 Watergas.it Gas: prezzi in rialzo e domanda ferma. Le vere cause della speculazione	20

Carnevale, prezzi in aumento: fino a 60 euro al kg per le chiacchiere

Economia 27 feb 2025 - 06:30 ©Getty Introduzione L'associazione Altroconsumo ha realizzato un'indagine fra i consumatori per capire l'andamento dei costi di alcuni dolci tipici del Carnevale. In media per un chilo di chiacchiere si spendono 28 euro, il 5% in più rispetto allo scorso anno. In alcune pasticcerie, però, si arriva a sborsare anche 60 euro. I tortelli rincarano del 7% e arrivano a 30 euro al chilo. Più risparmio, in generale, nei supermercati. I consumatori intervistati hanno detto che spenderanno fra i 16 e i 20 euro al chilo per i dolci tipici di questa festività. La metà prevede una spesa compresa fra i 10 e i 30 euro, mentre più del 40% prevede di spendere meno di 10 euro al chilo. Il 9% spenderà una cifra superiore ai 30 euro. Quello che devi sapere Come è stato realizzato il questionario Hanno risposto al questionario di Altroconsumo più di 800 persone e sono stati analizzati i prezzi in 49 punti vendita fra Roma e Milano di diversa tipologia: panetterie, pasticcerie, supermercati e ipermercati. Per approfondire: Carnevale a Viareggio, cosa fare: gli eventi da non perdere I prodotti più in voga Quasi tutti gli intervistati (più di 9 su 10) hanno detto che mangeranno le chiacchiere, il dolce simbolo del Carnevale. Più di un terzo inoltre ha in previsione invece di mangiare tortelli (o castagnole) alla crema. Quasi un quarto preferirà quelli vuoti, senza ripieno. Più di uno su dieci non vuole privarsi di nulla e sceglierà di mangiare sia chiacchiere che tortelli, vuoti o ripieni. I consumatori mangeranno anche altri dolci tipici Dove si acquistano? La metà mangerà dolci fatti in casa, ma l'altra metà predilige i prodotti acquistati al supermercato. Sul totale, un terzo si è espresso anche a favore della panetteria e meno della metà della pasticceria. Sono invece pochi quelli che acquisteranno in uno spaccio di dolciumi o altrove. Tre intervistati su quattro pensano che al supermercato si acquistino prodotti meno buoni rispetto a quelli della pasticceria o quelli fatti in casa. Qualcuno fra gli intervistati non riconosce grandi differenze, mentre una piccola minoranza li trova addirittura migliori Il costo delle chiacchiere: supermercati, panetterie, pasticcerie Dal confronto emerge - come previsto - che per spendere meno conviene acquistare prodotti nella grande distribuzione. Negli ipermercati e nei supermercati le chiacchiere costano circa un terzo rispetto alle panetterie e un quarto rispetto alle pasticcerie. I prezzi nella grande distribuzione organizzata variano infatti dai 6,36 euro al chilo fino ai 12,76 al chilo. In panetteria si parte da 13 euro e si arriva fino ai 55. Alti i costi in pasticceria: dai 20 euro fino a oltre 60 euro al chilo. Per approfondire: Carnevale, i dolci tipici della tradizione italiana: le ricette da Nord a Sud. FOTO Tortelli e frittelle La variazione del prezzo dei tortelli va dai 9,40 euro al chilo fino a 22,60 euro nella grande distribuzione organizzata. Nelle panetterie e nelle pasticcerie il costo si alza e si va da 18 euro al chilo fino a 55 euro. C'è invece meno variazione per quando riguarda le frittelle: nei supermercati e negli ipermercati costano circa la metà rispetto a panetterie e pasticcerie Gli effetti dell'inflazione Intanto, secondo quanto rilevato dall'Istat, nel 2024 il costo del cosiddetto "carrello della spesa", che include beni alimentari, per la cura della casa e della persona, tocca +2,0% (contro il +9,5% del 2023). In rallentamento risultano principalmente i prezzi di alimentari non lavorati (da +3,8% a +2,3%) e servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +3,7% a +3,1%). Al contrario, accelerano i prezzi degli energetici regolamentati (da +7,4% a +12,7%), mentre si attenua il calo di quelli non regolamentati (da -6,6% a -4,2%). Per le famiglie a minore capacità di spesa, l'inflazione in media d'anno si è ridotta di 6,4 punti percentuali, passando da +6,5% del 2023 a +0,1% nel 2024, mentre per quelle più abbienti la discesa dell'inflazione è meno ampia: da +5,7% a +1,6%. Per approfondire: Inflazione, a gennaio +2,5% nell'area Euro. Pesano servizi e alimenti. I dati Eurostat Le richieste di Assoutenti L'associazione Assoutenti ha chiesto al Governo di intervenire in fretta per affrontare il nodo prezzi. "Nel 2024 i volumi delle vendite alimentari crollano complessivamente dell'1%, a fronte di un aumento in valore del 1,5% - spiega il presidente Gabriele Melluso - Questo significa che, al netto dell'inflazione, le famiglie hanno ridotto gli acquisti di cibi e bevande per complessivi 1,6 miliardi di euro rispetto all'anno precedente, subendo una vera e propria dieta forzata. Gli italiani stanno subendo le tensioni al rialzo nei listini al dettaglio dei generi alimentari, con molte voci che nel 2024 hanno registrato rincari a due cifre - prosegue Melluso - Per questo sollecitiamo ancora una volta il Governo ad intervenire, anche tramite Mister Prezzi (il Garante per la sorveglianza dei prezzi, ndr), adottando misure tese ad accelerare la discesa dei prezzi al dettaglio, combattere le speculazioni e tutelare il potere d'acquisto delle famiglie, in modo da far ripartire i consumi e sostenere commercio ed economia". Per approfondire: Usa, prezzi delle uova alle stelle: le cause dell'aumento Leggi anche Economia Decreto bollette, domani il Cdm: le ipotesi sulle misure allo studio Economia Tesla, crollano le vendite in Europa. Quanto pesa il "fattore Musk?" Economia Nuovo Isee, dal 5/3 titoli di Stato esclusi dal calcolo. Cosa cambia Economia Carnevale, prezzi in aumento: fino a 60 euro al kg per le chiacchiere Economia Voli codeshare Ita e Lufthansa, come funziona il biglietto unico in questa scheda Come è stato realizzato il questionario I prodotti più in voga Dove si acquistano? Il costo delle chiacchiere: supermercati, panetterie, pasticcerie Tortelli e frittelle Gli effetti dell'inflazione Le richieste di Assoutenti Leggi anche indice 1/8

Carnevale, prezzi in aumento: fino a 60 euro al kg per le chiacchiere



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Spot delle scommesse di nuovo legali durante le partite: la proposta della commissione Cultura

Se si arrivasse fino in fondo la misura affosserebbe il decreto "Dignità", che vieta la pubblicità del gioco d'azzardo durante gli eventi sportivi. Della commissione fa parte anche Adriano Galliani. La denuncia delle associazioni di consumatori: "Un regalo alle società di calcio". Cesare Treccarichi Giornalista 26 febbraio 2025 17:39 Condividi (foto: Spada / LaPresse) Eliminare il divieto di sponsorizzare le società di scommesse. È la commissione cultura del Senato a volerlo fare, la stessa in cui siede Adriano Galliani. La misura è uno dei punti dello schema di risoluzione sulle "prospettive di riforma del calcio italiano", che la commissione si appresta ad approvare, per poi inviarlo al governo. Sarebbe una svolta rispetto al divieto previsto dal decreto dignità di pubblicizzare le scommesse durante partite di calcio ed eventi sportivi. La pubblicità delle scommesse diventa di nuovo legale. La risoluzione è condivisa dalla maggioranza, mentre da parte delle opposizioni, in particolare dal Movimento 5 Stelle, non ci sarebbe condivisione sull'eliminazione del divieto di sponsorizzazione da parte delle società di scommesse. È facile capire il perché: era stato proprio il partito di Giuseppe Conte ad approvare il decreto "Dignità", nel 2018. Il provvedimento, di cui è relatore Paolo Marcheschi, di Fratelli d'Italia, è il frutto di una lunga serie di audizioni: dai documenti delle riunioni risultano infatti club di calcio, come la Juventus o il Verona, o network, come Dazn e Sport Mediaset. Scommesse legali durante le partite: "Vergogna, atto ignobile" "Vergogna", dice Massimiliano Dona, presidente dell'Unione nazionale consumatori. "Se fosse confermato, si tratterebbe di un atto ignobile e spregevole. Sarebbe incredibile se una commissione, che, per ironia della sorte, dovrebbe promuovere la cultura, pur di favorire e arricchire le solite società di calcio, che evidentemente in questo Paese fanno il bello e il cattivo tempo, danneggiasse la salute dei cittadini". "Invece di dare un giro di vite ulteriore, alzando il livello di protezione per contrastare il grave fenomeno dell'azzardopatia e l'assunzione di nicotina e la pubblicità indiretta e le sponsorizzazioni, si andrebbe nella direzione opposta. Vorremmo sapere, in tal caso, che ci sta a fare il ministro della Salute", conclude Dona. Anche secondo Assoutenti, rispetto al decreto Dignità: "Il governo, tuttavia, ha deciso di andare nella direzione opposta proponendo una misura tesa ad aumentare i guadagni delle società calcistiche a danno dei cittadini - denuncia il presidente Gabriele Melluso - Se reintrodotta, infatti, la pubblicità a giochi e scommesse garantirà ogni anno circa 100 milioni di euro di introiti solo alle squadre di serie A, ma provocherà costi sanitari in capo alla collettività per miliardi di euro, considerata la spesa pubblica dello Stato per i cittadini che sviluppano dipendenze da gioco". "Consentire la pubblicità a scommesse e giochi durante partite di calcio ed eventi sportivi equivale a spingere una fetta di pubblico, specie i più giovani, verso la ludopatia, una scelta immorale, insensata e gravissima contro cui ci batteremo in ogni sede" - conclude Melluso, che ricorda come sul tema penda un esposto di Assoutenti all'Agcom contro presunte sponsorizzazioni illecite al gioco da parte di Inter e Atalanta, squadre legate alla società LeoVegas. La soddisfazione del presidente Figc Gabriele Gravina: "Era nel mio programma" "È uno degli elementi che avevo inserito nella piattaforma programmatica", ha detto il presidente della Figc, Gabriele Gravina, commentando il documento della commissione cultura del Senato sul possibile superamento del decreto dignità. Nel documento, secondo Gravina "ci sono moltissimi spunti che avevo rappresentato in sede di audizione. Mi fa piacere che siano stati condivisi, da parte mia c'è soddisfazione. Ringrazio tutta la commissione - ha proseguito Gravina - e spero che il riferimento al quale dobbiamo fare affidamento, che è il nostro ministro dello sport, sarà molto attento: conosce il nostro mondo e saprà interpretare nel miglior modo possibile le raccomandazioni del documento della settima commissione".

Spot delle scommesse di nuovo legali durante le partite: la proposta della commissione Cultura



Spot delle scommesse di nuovo legali durante le partite: la proposta della commissione Cultura

-  - Sport e Salute S.p.A. (171)
-  - Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI) (217)
-  - Lega nazionale professionisti serie A (4942)
-  - Lega nazionale professionisti serie B (8452)
-  - Avv. Mattia Grassani (654)
-  - Istituto per il credito sportivo (ICS) (1645)
-  - Associazione Italiana Calciatori (AIC) (843)
-  - Juventus FC Spa (210)
-  - Procuratore della FIGC (361)
-  - Hellas Verona FC Spa (60)
-  - Associazione italiana direttori e collaboratori sportivi (ADICOSP) (32783)
-  - DAZN (51)
-  - Associazione italiana direttori sportivi (ADISE) (394)
-  - Dott. Stefano Fiorini (321)
-  - Banca Sistema Spa (48)
-  - Dott.ssa Ludovica Mantovani (396)
-  - Avv. Stella Riberti (156)
-  - Prof. Leonardo Ferrara (126)
-  - Avv. Cesare Di Cintio (223)
-  - Sport Mediaset (389)
-  - Dott. Luciano Mondellini (3137)

Assoutenti: "Governo vuole reintrodurre pubblicità ai giochi durante partite di calcio ed eventi sportivi"

Oggi misura al vaglio della Commissione cultura del Senato. Se approvata vale 100 milioni di introiti per i club calcistici, ma miliardi di danni sanitari sul fronte della dipendenza da gioco 26 Febbraio 2025 Share the post "Assoutenti: "Governo vuole reintrodurre pubblicità ai giochi durante partite di calcio ed eventi sportivi"" Il governo sta tentando di affossare il Decreto Dignità del 2018 e reintrodurre la pubblicità al gioco d'azzardo durante partite di calcio ed eventi sportivi. Lo denuncia Assoutenti, che ricorda come oggi la Commissione Cultura del Senato voterà un documento sulle prospettive di riforma del calcio italiano dove è inserita la cancellazione del divieto di pubblicità a giochi e scommesse durante le manifestazioni sportive. Il Decreto Dignità, come noto, vieta ogni forma di pubblicità diretta o indiretta al gioco 'su qualunque mezzo, incluse le manifestazioni sportive, culturali o artistiche, le trasmissioni televisive o radiofoniche, la stampa quotidiana e periodica, le pubblicazioni in genere, le affissioni e i canali informatici, digitali e telematici, compresi i social media'. 'Il governo, tuttavia, ha deciso di andare nella direzione opposta proponendo una misura tesa ad aumentare i guadagni delle società calcistiche a danno dei cittadini - denuncia il presidente Gabriele Melluso - Se reintrodotta, infatti, la pubblicità a giochi e scommesse garantirà ogni anno circa 100 milioni di euro di introiti solo alle squadre di serie A, ma provocherà costi sanitari in capo alla collettività per miliardi di euro, considerata la spesa pubblica dello Stato per i cittadini che sviluppano dipendenze da gioco'. 'Consentire la pubblicità a scommesse e giochi durante partite di calcio ed eventi sportivi equivale a spingere una fetta di pubblico, specie i più giovani, verso la ludopatia, una scelta immorale, insensata e gravissima contro cui ci batteremo in ogni sede' - conclude Melluso, che ricorda come sul tema penda un esposto di Assoutenti all'Agcom contro presunte sponsorizzazioni illecite al gioco da parte di Inter e Atalanta, squadre legate alla società LeoVegas. PressGiochi



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Senato, attesa per riapertura a pubblicità gioco con la riforma del calcio

26 febbraio 2025 - 11:36 Politica La commissione Cultura del Senato allo sprint decisivo dell'esame dell'atto per la riforma del calcio che prevede la cancellazione di una parte dei divieti di pubblicità per il gioco. Scritto da Dd Potrebbe essere quella odierna la seduta decisiva della commissione Cultura del Senato per il ritorno della pubblicità indiretta del gioco con vincita in denaro. All'ordine del giorno oggi, mercoledì 26 febbraio, figura infatti il seguito dell'esame dell'atto "Prospettive di riforma del calcio italiano", non affrontato nella seduta di ieri, che conterrebbe la possibilità per gli operatori di gioco di tornare a esporre i propri marchi negli stadi, con banner o cartellonistica, e a sponsorizzare eventi sportivi. Il tutto con l'obiettivo di supportare il mondo del calcio, visto che il divieto di pubblicità indiretta - introdotto nel 2018 con il decreto Dignità, all'articolo 9, comma - è costato 100 milioni l'anno ai club di Serie A. Nel frattempo già si sollevano le critiche nei confronti di questa misura. Assoutenti, con il presidente Gabriele Melluso, manifesta la sua contrarietà in proposito preannunciando che si batteranno "in ogni sede" contro tale scelta. Assoutenti sottolinea in particolare che "se reintrodotta la pubblicità a giochi e scommesse garantirà ogni anno circa 100 milioni di euro di introiti solo alle squadre di serie A, ma provocherà forti costi sanitari in capo alla collettività"



Bonus bollette 2025, il governo cambia i requisiti: verifica subito il tuo ISEE

Emiliano Fumaneri Febbraio 26, 2025 Bonus bollette, il governo cambia i requisiti - blitzquotidiano.it Il governo si appresta a varare il bonus bollette per affrontare gli aumenti in bolletta di luce e gas. Cambiano i requisiti, attenzione all'ISEE. Era attesa la mossa del Governo sul fronte delle bollette alla luce degli aumenti dovuti alle tensioni sui mercati del gas. L'esecutivo è al lavoro per varare un nuovo decreto bollette a sostegno di famiglie e imprese messe a dura prova dai rincari di elettricità e gas. Da quel che è trapelato, la maggioranza mira a aumentare la soglia ISEE che dà accesso al bonus sociale energia (o bonus bollette). Gli aumenti infatti rischiano di colpire duramente famiglie e imprese. Secondo le stime di Assoutenti già adesso una famiglia italiana tipo, con un consumo di 1.400 metri cubi di gas, si trova a pagare 309 euro in più rispetto al 2024. Rispetto allo stesso periodo dell'anno passato le bollette sono cresciute del 21,1%. Insomma: tornano le preoccupazioni per i prezzi del gas alle stelle. Bonus bollette 2025, il governo cambia i requisiti ISEE Attualmente il bonus bollette è riconosciuto alle famiglie con un ISEE entro una certa soglia. In particolare, l'ISEE non deve essere superiore a 9.530 euro per le famiglie con massimo 3 figli a carico e a 20.000 euro per le famiglie numerose, con almeno 4 figli a carico. Negli scorsi giorni l'esecutivo guidato da Giorgia Meloni ha annunciato la volontà di ritoccare le soglie ISEE. L'esecutivo vuole innalzare le soglie ISEE - blitzquotidiano.it L'intenzione del governo di centrodestra è quella di ampliare la platea dei beneficiari dell'agevolazione alzando la soglia ISEE necessaria per poter accedere al bonus bollette. Attualmente si discute dunque di innalzare il tetto ISEE dal limite in vigore fino ad ora (9.530 euro a 15.000 euro). In sostanza si tratta di potenziare il bonus bollette allargando le maglie dei requisiti utili per ottenerlo. Le nuove soglie dovrebbero passare da 9.530 euro a 15.000 euro per le famiglie fino a tre figli e da 20.000 euro a 30.000 euro per le famiglie numerose, con almeno quattro figli a carico). Il prossimo decreto bollette dovrebbe adottare questi nuovi limiti che mirano a supportare un maggior numero di famiglie in difficoltà davanti ai rincari del prezzo del gas. Per l'intervento il governo dovrebbe stanziare risorse per circa 3 miliardi di euro. Il nuovo decreto sarà parzialmente finanziato grazie alle entrate extra derivanti dal rincaro del prezzo del gas e per la parte residua da ulteriori fondi che restano ancora da individuare. Come noto il decreto legge avrà una durata di sei mesi. Ma di quanto si allargherà la platea dei beneficiari? Secondo le prime stime, l'allargamento della platea dovuto all'innalzamento del tetto ISEE potrebbe aumentare il numero dei beneficiari fino a oltre 10 milioni (circa tre milioni in più rispetto alle soglie attualmente in vigore). Il costo previsto ammonta a circa 1,5 miliardi di euro.



Bonus bollette 2025, il governo cambia i requisiti: verifica subito il tuo ISEE



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Barriere antirumore, l'accusa del comitato: "Oltre all'immagine istituzioni si occupino della salute dei cittadini"

"Purtroppo in 4 anni abbiamo assistito ad un continuo rimpallo di responsabilità, senza una presa di posizione netta e decisiva nei confronti dei cittadini" Foto d'archivio di Redazione 26 Febbraio 2025 - 19:57 Genova. 'Il Comitato Barriere antirumore ha appreso a mezzo stampa che il Comune di Genova ha richiesto un risarcimento pari a 23,5 milioni di euro per danno all'immagine nell'ambito del processo 'Morandi bis'. La domanda è legata alla sicurezza delle gallerie, ponti e delle barriere antirumore, ed a questa si potrebbero aggiungere ulteriori risarcimenti per danni morali e materiali (ancora da quantificare). Il Comune si è costituito come parte civile e, come leggiamo sulla stampa: 'Il Comune può fare azioni nell'interesse della collettività, non di singoli cittadini'. Forse, quando si affronta l'argomento delle barriere antirumore sarebbe necessario provare realmente che cosa significhi vivere senza le stesse, H24, costantemente, senza tregua'. Questo il commento del 'Comitato barriere antirumore', sorto in questi anni per difendere e tutelare le decine di famiglie che risiedono a pochi metri dalle tratte urbane delle autostrade genovesi, e che da tempo denunciano una convivenza divenuta insostenibile. 'Siamo certi che il termine 'collettività' potrebbe così assumere un significato completamente differente, e la rappresentanza dei danneggiati, forse, potrebbe avere un peso senza dubbio più incisivo nella ricerca di una soluzione e relative compensazioni dei danni subiti. Le prime barriere antirumore sono state rimosse nel 2019 e, a seguire, nel 2020, in tutti i quartieri di Genova e la loro reinstallazione completa è ancora un miraggio per i cittadini coinvolti. I cittadini e il Comitato barriere, dopo la sua costituzione, si sono costantemente mobilitati per richiedere l'attenzione e il supporto concreto delle Istituzioni: un percorso irto di difficoltà, con ripetute audizioni sia in Comune sia in Regione'. 'Purtroppo in 4 anni abbiamo assistito ad un continuo rimpallo di responsabilità, senza una presa di posizione netta e decisiva nei confronti dei cittadini - continua la nota stampa - Si ricorda al Comune che la richiesta di apertura di un tavolo di confronto con ASPI è stata inoltrata 'per competenza' alla Regione, dove giace da due anni senza risposta. Come l'ipotesi di avviare un'indagine epidemiologica sui territori interessati dalla mancanza delle barriere. Nel frattempo, nessun tipo di indennizzo è stato mai proposto, supportato o messo in campo per i cittadini toccati dal problema'. 'A quale 'interesse della collettività' ci si riferisce esattamente nelle dichiarazioni? - conclude il comunicato - Siamo confusi. La citata 'collettività' ha cercato supporto più volte ed è stata ascoltata in maniera passiva, generando la forte impressione di scarso interesse delle Istituzioni nei processi di intervento e risoluzione per le questioni legate alla salute pubblica, prioritaria responsabilità delle medesime. Citiamo, una su tutte, la petizione di 600 firme raccolte tra i cittadini coinvolti nel disagio ed inviata alle istituzioni, già nel 2021, che non ha ricevuto, a tutt'oggi, nemmeno una mail di risposta. Dobbiamo ringraziare la consigliera Cristina Lodi per aver mantenuto accesi i riflettori della politica su questo tema ed Assoutenti per essersi schierata al nostro fianco nel supportare le nostre legittime richieste. Confidiamo che, oltre alla propria immagine, le Istituzioni si occupino ora anche della salute dei propri cittadini'



a cura di comunicazione@assoutenti.it

350 euro in piu? nella busta paga di marzo: finalmente una buona notizia

26 Febbraio 2025 di Emiliano Fumaneri Le famiglie italiane possono esultare per il bonus 350 euro che arriverà a marzo. Ecco chi potrà beneficiarne. A marzo ci sarà una bella novità per tante famiglie italiane: un bonus da 350 in busta paga. Una boccata d'ossigeno in un momento dove le bollette del gas sono tornate a fare paura. Le tensioni del mercato del gas hanno già fatto sentire il loro effetto sui bilanci familiari. Secondo le stime di Assoutenti una famiglia tipo (che consuma 1.400 metri cubi di gas) pagherà 309 euro in più per il gas. Senza contare il caro vita che non molla la presa. Di recente un'indagine del Comune di Milano ha evidenziato quella che senza tema di smentita possiamo definire una vera e propria esplosione dei prezzi dei beni alimentari. Basti pensare che rispetto a dieci anni fa ogni milanese soltanto per mangiare spende oltre il 25% in più. 350 euro in piu? nella busta paga di marzo: finalmente una buona notizia - Diregiovani.it A peggiorare ulteriormente le cose il fatto che i salari italiani sono quelli che crescono meno tra i grandi Paesi della zona Euro. La classifica degli stipendi reali di Eurostat ci vede nettamente dietro a economie simili a noi per modello di sviluppo, demografia e stato sociale come quelle di Francia, Germania e Spagna che ci battono per potere d'acquisto. Inutile dire che in questo contesto il bonus da 350 euro rappresenta una bella iniezione di liquidità per le famiglie della Penisola. Bonus 350 euro in busta paga: a chi spetta Ottime notizie per il personale scolastico. A marzo oltre all'ordinaria retribuzione del mese verranno erogati anche gli arretrati dei cosiddetto bonus 350 euro. Si tratta della misura introdotta nell'ultima manovra di Bilancio varata dal Governo Meloni. L'incentivo si rivolge alle madri lavoratrici e funziona secondo il meccanismo dell'esonero contributivo. Stando a quanto comunicato da NoiPA, il calcolo del bonus avrà luogo sulla base delle prestazioni pensionistiche. Il massimo importo erogabile potrà toccare quota 350 euro. Le madri lavoratrici che ancora non avessero richiesto l'agevolazione potranno farlo in qualunque momento, così da accedere al bonus. Bonus 350 euro in busta paga: a chi spetta - Diregiovani.it I principali beneficiari del bonus da 350 euro sono i docenti delle scuole pubbliche e private, il personale ATA (amministrativi, tecnici e ausiliari), gli educatori e gli assistenti nelle scuole dell'infanzia. Non solo: è in previsione un'emissione straordinaria. Servirà a liquidare eventuali arretrati riferiti al periodo tra gennaio e febbraio 2025. Tutti questi importi verranno indicati su un cedolino separato rispetto a quello di marzo, assicurando una liquidità extra sicuramente ben accolta da molte famiglie. Attraverso questo bonus l'esecutivo punta a potenziare il supporto alla genitorialità dando un concreto aiuto a docenti e personale ATA. Questa misura va considerata un segno positivo a riprova dell'attenzione per gli operatori nel campo dell'istruzione impegnati nella non sempre facile conciliazione tra gli impegni lavorativi e quelli familiari.



350 euro in piu? nella busta paga di marzo: finalmente una buona notizia



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Vibrazioni a Sestri Ponente, Salis: 'Il dialogo con i cittadini andava fatto a monte'

di Redazione Genova24 26 Febbraio 2025 - 16:20 COMMENTA STAMPA Genova. 'Bisogna iniziare a stare vicino ai problemi reali delle persone, quando i vetri tremano, quando i muri tremano, non si può parlare di pazienza o di prospettiva o di visione, bisogna prendere delle decisioni che siano umane, anche in un approccio attento alle infrastrutture che sono necessarie per lo sviluppo della città. Bisogna cercare di avere un dialogo coi cittadini a monte, e a monte avere accordi con chi si occupa di infrastrutture, di sviluppo, di progetti, in modo da farli calare sul territorio in maniera che impattino il meno possibile sulla cittadinanza'. Così Silvia Salis, candidata del centrosinistra alle comunali di Genova, commenta - a margine del presidio di solidarietà con le lavoratrici e i lavoratori di Giglio Bagnara - le ultime notizie riguardo a un altro tema critico per il quartiere di Sestri Ponente, quello dei disagi patiti dai residenti della zona interessata dalle forti vibrazioni del cantiere per il progetto del ribaltamento a mare di Fincantieri. Recentemente la Regione Liguria si è detta disponibile ad aprire un tavolo di confronto per ragionare su indennizzi da destinare ai cittadini danneggiati - ci sono persone che lamentano crepe e crolli di calcinacci all'interno delle abitazioni a causa delle vibrazioni - ma l'apertura ha disinnescato solo in parte la protesta, incarnata sia da un comitato di residenti insieme a Confedilizia, sia dalle associazioni di consumatori Assoutenti, sia dai partiti di centrosinistra. » leggi tutto su www.genova24.it

Vibrazioni a Sestri Ponente, Salis: "Il dialogo con i cittadini andava fatto a monte"

"Quando i vetri si rompono e i muri tremano non si può parlare di pazienza o di prospettiva o di visione" di n.c.,g.m. 26 Febbraio 2025 - 16:20 Genova. 'Bisogna iniziare a stare vicino ai problemi reali delle persone, quando i vetri tremano, quando i muri tremano, non si può parlare di pazienza o di prospettiva o di visione, bisogna prendere delle decisioni che siano umane, anche in un approccio attento alle infrastrutture che sono necessarie per lo sviluppo della città. Bisogna cercare di avere un dialogo coi cittadini a monte, e a monte avere accordi con chi si occupa di infrastrutture, di sviluppo, di progetti, in modo da farli calare sul territorio in maniera che impattino il meno possibile sulla cittadinanza'. Così Silvia Salis, candidata del centrosinistra alle comunali di Genova, commenta - a margine del presidio di solidarietà con le lavoratrici e i lavoratori di Giglio Bagnara - le ultime notizie riguardo a un altro tema critico per il quartiere di Sestri Ponente, quello dei disagi patiti dai residenti della zona interessata dalle forti vibrazioni del cantiere per il progetto del ribaltamento a mare di Fincantieri. Recentemente la Regione Liguria si è detta disponibile ad aprire un tavolo di confronto per ragionare su indennizzi da destinare ai cittadini danneggiati - ci sono persone che lamentano crepe e crolli di calcinacci all'interno delle abitazioni a causa delle vibrazioni - ma l'apertura ha disinnescato solo in parte la protesta, incarnata sia da un comitato di residenti insieme a Confedilizia, sia dalle associazioni di consumatori Assoutenti, sia dai partiti di centrosinistra. Il problema è che a oggi piazza De Ferrari ha proposto indennizzi su 'danni debitamente accertati', mentre l'opposizione e i residenti chiedono che si applichino le norme del Pris per i grandi cantieri.



Barriere antirumore, il comitato attacca il Comune: "Tutela l'immagine, ma non i cittadini"

"Purtroppo in 4 anni abbiamo assistito ad un continuo rimpallo di responsabilità, senza una presa di posizione netta e decisiva nei confronti dei cittadini" F.L.N. 26 febbraio 2025 14:12 Il Comitato Barriere antirumore replica alle parole dell'assessore del Comune di Genova Lorenza Rosso che ieri, a margine del consiglio comunale, ha annunciato che l'amministrazione si è costituita parte civile nel processo 'Morandi bis', chiedendo un risarcimento di 23 milioni 520 mila euro. Le parole di Rosso sono arrivate dopo un'interrogazione della capogruppo di Azione Cristina Lodi che aveva chiesto se l'Amministrazione Comunale, "a seguito dell'azione di Assoutenti al fianco dei cittadini e della recente decisione della Corte di Cassazione che ha confermato, con ordinanza n. 631 del 10 gennaio 2025, il risarcimento per i proprietari interessati dal rumore e dall'inquinamento provenienti dalla rete autostradale senza barriere anti-rumore nella provincia di Savona, intenda finalmente affiancare, anche con azioni politiche, i cittadini genovesi interessati dalla stessa fattispecie di danno da parte di società autostrade per la mancanza da anni della barriere anti-rumore, sia rimosse che mai messe". La nota del comitato "Il Comitato Barriere antirumore - si legge in una nota - apprende a mezzo stampa che il Comune di Genova ha richiesto un risarcimento pari a 23,5 milioni di euro per danno all'immagine nell'ambito del processo 'Morandi bis'. La domanda è legata alla sicurezza delle gallerie, ponti e delle barriere antirumore, ed a questa si potrebbero aggiungere ulteriori risarcimenti per danni morali e materiali (ancora da quantificare)". "Il Comune - prosegue il comitato - si è costituito come parte civile e, come leggiamo sulla stampa: 'Il Comune può fare azioni nell'interesse della collettività, non di singoli cittadini'. Forse, quando si affronta l'argomento delle barriere antirumore sarebbe necessario provare realmente che cosa significhi vivere senza le stesse, H24, costantemente, senza tregua. Siamo certi che il termine 'collettività' potrebbe così assumere un significato completamente differente, e la rappresentanza dei danneggiati, forse, potrebbe avere un peso senza dubbio più incisivo nella ricerca di una soluzione e relative compensazioni dei danni subiti. Le prime barriere antirumore sono state rimosse nel 2019 e, a seguire, nel 2020, in tutti i quartieri di Genova e la loro reinstallazione completa è ancora un miraggio per i cittadini coinvolti. I cittadini e il Comitato Barriere, dopo la sua costituzione, si sono costantemente mobilitati per richiedere l'attenzione e il supporto concreto delle Istituzioni: un percorso irto di difficoltà, con ripetute audizioni sia in Comune sia in Regione". "Purtroppo - continua il comitato - in 4 anni abbiamo assistito ad un continuo rimpallo di responsabilità, senza una presa di posizione netta e decisiva nei confronti dei cittadini. Si ricorda al Comune che la richiesta di apertura di un tavolo di confronto con Aspi è stata inoltrata 'per competenza' alla Regione, dove giace da due anni senza risposta. Come l'ipotesi di avviare un'indagine epidemiologica sui territori interessati dalla mancanza delle barriere. Nel frattempo, nessun tipo di indennizzo è stato mai proposto, supportato o messo in campo per i cittadini toccati dal problema". "A quale 'interesse della collettività' ci si riferisce - conclude il comitato - esattamente nelle dichiarazioni? Siamo confusi. La citata 'collettività' ha cercato supporto più volte ed è stata ascoltata in maniera passiva, generando la forte impressione di scarso interesse delle Istituzioni nei processi di intervento e risoluzione per le questioni legate alla salute pubblica, prioritaria responsabilità delle medesime. Citiamo, una su tutte, la petizione di 600 firme raccolte tra i cittadini coinvolti nel disagio ed inviata alle istituzioni, già nel 2021, che non ha ricevuto, a tutt'oggi, nemmeno una mail di risposta. Dobbiamo ringraziare la consigliera Cristina Lodi per aver mantenuto accesi i riflettori della politica su questo tema ed Assoutenti per essersi schierata al nostro fianco nel supportare le nostre legittime richieste. Confidiamo che, oltre alla propria immagine, le Istituzioni si occupino ora anche della salute dei propri cittadini". Le altre notizie di oggi © Riproduzione riservata



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Antitrust, Assoutenti: "L'indagine su Atac è un segnale importante"

di Chiara Catone mercoledì, 26 Febbraio 2025 L'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha avviato un'istruttoria su Atac, l'azienda di trasporto pubblico di Roma, e la decisione rappresenta un segnale significativo per la tutela dei diritti dei consumatori. A esprimere soddisfazione per l'iniziativa è Assoutenti, associazione impegnata nella difesa dei cittadini, che plaude all'intervento dell'Autorità. 'Le associazioni dei consumatori come Assoutenti svolgono un ruolo cruciale anche nella fase preventiva di costruzione delle carte dei servizi realizzate insieme alle aziende, garantendo che gli standard di qualità e trasparenza siano realmente rispettati' - ha dichiarato Gabriele Melluso, Presidente di Assoutenti. Melluso ha inoltre ricordato che la Legge Finanziaria del 2008 stabilisce l'obbligo per le società di coinvolgere attivamente le associazioni dei consumatori nella redazione delle carte dei servizi, un passaggio fondamentale per garantire il rispetto delle normative e il miglioramento dei servizi pubblici. Secondo Assoutenti, questo processo partecipativo non deve essere considerato solo un mero adempimento burocratico, ma un'opportunità concreta per creare strumenti efficaci che rispondano realmente alle esigenze dei cittadini. Il coinvolgimento attivo delle associazioni nella definizione di questi documenti permette di promuovere un mercato più equo e responsabile, in cui i diritti degli utenti siano realmente tutelati. Tutelare i consumatori L'Associazione conferma il proprio impegno nel monitorare l'evolversi della situazione e a collaborare con le istituzioni e le autorità competenti per garantire che i diritti dei consumatori siano sempre al centro delle politiche aziendali e pubbliche. Condividi questo articolo: Sponsor



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Vibrazioni a Sestri P., verso incontro comitati-Regione: invito a portare referti medici e foto delle crepe

Assoutenti, Adoc e il comitato Danneggiati hanno annunciato la revoca della manifestazione del 26 febbraio presso la sede di Autorità Portuale, rinviandola a data da destinarsi 2 minuti e 40 secondi di lettura di Au. B. Mercoledì 26 Febbraio 2025 Via Merano nel quartiere di Sestri Ponente Referti medici, fotografie delle crepe o eventuali perizie. È l'invito del comitato Danneggiati di Sestri Ponente ai sestrestri che hanno subito danni alla salute e/o alle proprie abitazioni a causa dei lavori del ribaltamento a mare portati avanti da Autorità Portuale che da mesi starebbe rendendo la vita invivibile ai residenti. L'incontro dei comitati con Regione e Comune "Si è ottenuto un importante risultato grazie all'intervento di Assoutenti e dei comitati di Sestri Ponente. Entro la fine della settimana, il presidente della Regione Liguria, Marco Bucci, e il Comune di Genova convocheranno Assoutenti, Adoc e i comitati per fare il punto sulla situazione riguardante i danni subiti dai residenti di Sestri Ponente a causa dei lavori per il ribaltamento a mare, portati avanti da Autorità Portuale" si legge in una nota di Assoutenti. "Durante la riunione, che si terrà presso la sede della Regione Liguria, si discuterà anche della possibilità di avviare procedimenti per l'indennizzo dei danni verificati e documentati". Il presidente Bucci ha infatti confermato che "Abbiamo verificato la possibilità di procedere all'eventuale indennizzo dei danni subiti e debitamente accertati come effetto delle lavorazioni più impattanti, che comunque si concluderanno entro la fine del prossimo mese di marzo". Bucci ha aggiunto: "L'ampliamento dei cantieri di Sestri Ponente è una necessità per il futuro della Blue economy nella nostra regione, ma dobbiamo comunque rispettare la qualità di vita dei cittadini e impegnarci affinché si possano raggiungere entrambi gli obiettivi".

Vibrazioni a Sestri Ponente, Regione e Comune convocano i comitati - LEGGI QUI L'invito a portare video, foto e perizie del danno

Assoutenti, Adoc e il comitato Danneggiati hanno annunciato la revoca della manifestazione del 26 febbraio presso la sede di Autorità Portuale, rinviandola a data da destinarsi. In occasione dell'incontro, le associazioni dei consumatori e i comitati invitano tutti i cittadini che hanno subito danni alla salute e/o alle proprie abitazioni a recarsi mercoledì 26 febbraio presso la sede di Adoc in via Ursone da Sestri 1/1, dalle 9:30 alle 12:30 o dalle 16:30 alle 18:30, per sottoscrivere il mandato di rappresentanza all'associazione e consegnare la documentazione in loro possesso, come referti medici, fotografie delle crepe o eventuali perizie. Per chi non avesse ancora documentazione, la stessa verrà acquisita, in accordo con gli sportelli e attraverso i professionisti dell'associazione, dalla procedura di individuazione di parametri per la quantificazione del danno in accordo con la controparte nell'ambito dell'auspicato tavolo di conciliazione che determinerà e porterà al risarcimento. Non ci saranno costi addebitati agli interessati, se non quello di iscrizione al comitato. Successivamente, qualora si pervenisse a un accordo risarcitorio, verrà richiesta l'iscrizione all'associazione. In alternativa, è possibile prendere un appuntamento presso le sedi delle associazioni Assoutenti e Adoc a Genova, scrivendo una mail a oppure .

Contatti: Assoutenti Liguria - Adoc Genova - Iscriviti ai canali di Primocanale su WhatsApp, Facebook e Telegram. Resta aggiornato sulle notizie da Genova e dalla Liguria anche sul profilo Instagram e sulla pagina Facebook TAGS Genova Liguria sestri ponente ARTICOLI CORRELATI

Martedì 25 Febbraio 2025 Vibrazioni a Sestri Ponente, Regione e Comune convocano i comitati Entro la fine della settimana, Marco Bucci, presidente della Regione Liguria e Commissario alla Ricostruzione, e il Comune di Genova riuniranno Assoutenti, Adoc e i comitati di Sestri Ponente per fare il punto sulla situazione riferita agli eventuali danneggiamenti patiti dai residenti di Sestri Pon

Domenica 23 Febbraio 2025 Vibrazioni a Sestri Ponente, mercoledì la manifestazione dei cittadini Mercoledì 26 febbraio, se non ci sarà ancora una data per un incontro come richiesto all'inizio del mese i cittadini, supportati da Assoutenti e Adoc, hanno chiamato a raccolta tutto il quartiere per una manifestazione Mercoledì 19 Febbraio 2025 Sestri Ponente trema, il rumore dei lavori a Palazzo San Giorgio: "Vogliamo un incontro" Contro i disagi provocati dal ribaltamento a mare

Vibrazioni a Sestri P., verso incontro comitati-Regione: invito a portare referti medici e foto delle crepe



Vibrazioni a Sestri P., verso incontro comitati-Regione: invito a portare referti medici e foto delle crepe



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Gas: prezzi in rialzo e domanda ferma. Le vere cause della speculazione

Home News Redazione Watergas.it Politica internazionale 26 feb 2025 Le storture rimangono e i costi salgono. La maturità concorrenziale del mercato energetico italiano (ed europeo) è ancora lontana. Articolo a cura di Pierpaolo Signorelli. Il 2025 comincia in salita il suo percorso e il futuro prossimo venturo non sembra attestarsi su auspici migliori come ha evidenziato Confindustria nel rapporto "Congiuntura Flash" nel quale si sottolinea come l'industria italiana sia "in affanno". A ben vedere la situazione è più grave di quanto non si rilevi: l'indice di produzione industriale è stato negativo per tutto il 2024, con un dicembre particolarmente nero (-7,1%). Parte di questa *débâcle* è dovuta a fattori esogeni al settore, come la guerra russo-ucraina e le politiche europee non ben centrate sull'auto elettrica; l'automotive è infatti in caduta libera, segnando lo scorso dicembre -36,6% rispetto all'analogo mese del 2023. Tuttavia, la parte significativa e durevole del calo è dovuto al caro energia che, in Italia è tornato, da inizio autunno scorso, a livelli stratosferici: il PUN ha marcato picchi da 160e. -170e./MW, mentre il PSV segnava a gennaio 2025 oltre 0,53 e./smc. A riprova della serietà della situazione, il presidente di Confindustria Orsini ha recentemente rimarcato come il prezzo dell'energia in Italia sia superiore dell'87% rispetto alla Francia, del 72% rispetto alla Spagna, del 38% rispetto alla Germania, con una mazzata per le imprese nazionali di oltre 13 miliardi di euro, in più rispetto al 2024, secondo le stime elaborate dall'Ufficio studi della Cgia di Mestre. A livello micro le cose non vanno meglio, anzi: una famiglia tipo che consuma 1.400 metri cubi di gas subirà un aumento di spesa di oltre 300e. rispetto al 2024, a parità di consumi. Assoutenti conferma che le tariffe sono mediamente cresciute di oltre 1/5 rispetto lo scorso anno. Non stupisce che l'economia ristagni, poiché i consumi, specie per gli acquisti di nuove merci, comprese i beni durevoli, sono fermi e di conseguenza la produzione industriale continua a declinare. Il Governo sta correndo ai ripari, ma chiaramente si tratta di risposte estemporanee che vanno a mitigare il sintomo, e non a rimuovere le ragioni più profonde. L'Esecutivo, attraverso il ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, ha in cantiere il possibile ricorso del gas release, il meccanismo che autorizza il Gse a comprare gas da rivendere alle imprese energivore a prezzo calmierato. Dal canto loro le aziende "gasivore" (dal vetro, alla carta, alle piastrelle) propongono una variante: uno sconto di 20 euro al MWh, per tre anni, applicato ai consumi effettivi dell'industria. Ma, nella presente congiuntura economica, le risorse finanziarie scarseggiano, specie per un impegno pluriennale, e l'intervento provocherebbe gli anatemi di Bruxelles, da sempre avversa agli aiuti di Stato a favore delle aziende in difficoltà. La situazione descritta, sotto gli occhi di tutti, presenta però delle strane anomalie, che al contrario non sono affatto evidenti. Per prima cosa, si rileva come il mercato italiano dell'energia dopo l'impatto violento causato dalla speculazione a seguito dell'invasione russa dell'Ucraina si era assestato abbastanza bene, supplendo all'import da Tarvisio con potenziamento dagli altri canali/vie e installato in tempi rapidi il rigassificatore di Livorno. Complici anche gli inverni miti, i consumi sono stati contenuti, se non proprio bassi in certe regioni. E quest'andamento, nella nostra penisola si è ripetuto anche quest'autunno-inverno, con qualche punta di maggior rigore durata 2 o 3 settimane, secondo le zone del paese. Ed infatti, secondo i dati di Snam RG il livello degli stoccaggi è stato ripristinato completamente, ed anzi risulta sopra la media; i consumi totali a gennaio 2025 risultano essere di 7.804,8 milioni di mc, in calo di uno 0,3% sul dato di gennaio 2024 e di 15,8% rispetto alla media del decennio 2015-2024. Fa eccezione su questo trend il termoelettrico che segna +7,5% a 2.062,6 mln/mc, (ma comunque sempre -9,3% sulla media 2015-24), che ha dovuto compensare il minor apparato delle rinnovabili e dell'import elettrico proveniente dal resto Europa. Sforzo minimo per il nostro parco termoelettrico. Va poi aggiunto che gli andamenti rialzisti si stanno avviando alla fase conclusiva mostrando segnali di esaurimento come indicano i futures sul gas quotati per il secondo trimestre al TTF olandese a 51e./MW rispetto ai 58e./MW di lunedì 10 febbraio, mentre quelli dell'elettricità scendono a 160 e./MW, che è pur sempre elevato, ma meno degli oltre 170e./MW. Si tratta comunque di una tendenza incerta perché molto dipende dalle condizioni meteo che, se sfavorevoli, come la bassa ventosità ovvero improvvise temperature più rigide, vanno a riattivare la spirale rialzista della speculazione. Tuttavia, anche esulando da tali ipotesi, il livello dei prezzi si manterrà elevato a lungo, specie in Italia, con grave danno per i consumi, la competitività del settore manifatturiero e i livelli occupazionali. Come mai tale anomalia? Perché gli aumenti di prezzo non dipendono dal livello della domanda nazionale che come visto è rimasta sostanzialmente stabile se non fiacca. Dipendono invece dall'azione della speculazione che impunemente agisce sui nostri comparti di mercato. Ma come si è arrivati a questo punto? In Italia il problema di fondo sta nel processo di valorizzazione delle commodities che risente molto del processo di formazione del prezzo che a sua volta è condizionato dalle concentrazioni di mercato, uniche in tutta Europa. Cominciamo col rilevare che il gas all'utenza residenziale (famiglie, commercianti, uffici) viene venduto usando come benchmark il prezzo formatosi al PSV. Quest'ultimo è il Punto di Scambio Virtuale, ossia una piattaforma bilaterale, Over the Counter, quindi non una borsa normatizzata con una Clearing House disciplinante, che serve ai vari fornitori/rivenditori per tarare le proprie immissioni/prelievi di gas nella rete, nel giorno di

a cura di comunicazione@assoutenti.it

Gas: prezzi in rialzo e domanda ferma. Le vere cause della speculazione

consegna (day-head). In sostanza, per le variazioni della domanda, a sua volta influenzata dalle condizioni meteo, le forniture di ciascun operatore possono rivelarsi "lunghe" (eccesso di offerta) oppure "corte" (difetto di offerta). La piattaforma serve a bilanciare le posizioni dei vari operatori affinché essi siano sempre in corretta corrispondenza con la domanda effettiva. Questo perché gli squilibri si pagano visto che il TSO del gas, Snam, deve, in difetto di posizione del singolo operatore, bilanciare con risorse di sistema la posizione non allineata, correzione che ha il suo costo. All'indomani dell'invasione della Russia con i prezzi del gas alle stelle, anche tali riequilibrature sono divenute particolarmente care. Per evitare perdite, all'utenza domestica è stato utilizzato il prezzo del PSV come indice, ma si tratta di una valorizzazione non corretta su una fornitura che ha un contratto annuale ed una bolletta mensile. Si noti un particolare importante: le quantità oggetto delle compravendite fra gli operatori sono modeste, qualche punto percentuale, poiché la fornitura è pienamente programmata con scansione oraria; non solo, ma trattandosi di una piattaforma bilaterale, al PSV le quantità che sono scambiate sono sostanzialmente le stesse, perché passano di operatore in operatore finché non livellano le singole posizioni (Churn Ratio). Ne è venuto fuori una sorta di "mini borsa" dove la rivendita dell'ultimo minuto risulta particolarmente premiante. Ma la borsa italiana del gas esiste, ben scansionata nel timing, ed è quello l'indice corretto per forniture di medio/lungo periodo. Invece alla domanda, che non può difendersi mediante astensione dal consumo, è stata applicata una percentuale di prezzo integrativa al costo di base della propria fornitura che copre le speculazioni al PSV. E questo meccanismo è due volte scorretto: una prima volta perché si addebita alla clientela, attraverso una distorsione della teoria marginalista di mercato, il bilanciamento orario su un consumo che ha tariffazione mensile, bilanciamento che è imputabile esclusivamente al fornitore e il cui costo dovrebbe essere solo a suo carico (rischio d'impresa). E una seconda volta perché il benchmark di mercato è quello della borsa che è pubblico, perciò noto, a differenza degli accordi bilaterali fra gli operatori al PSV. Ma andiamo oltre. Si obietta da più parti, non senza elementi di ragione, che gli aumenti del gas sono dovuti all'innalzamento dei prezzi al TTF olandese dove vengono quotati i flussi per le forniture di mezza Europa, prevalentemente del nord. L'intenso freddo che ha colpito quelle regioni ha accresciuto i consumi e quindi la speculazione ha soffiato, vorace, sul fuoco della necessità, facendo impennare i prezzi dei futures trimestrali. Tuttavia, come visto, è una situazione che non riguarda l'Italia, che registra consumi addirittura ridotti rispetto al biennio precedente, di per sé già mite. Il fatto è che, diversi anni fa, quando la domanda di gas in Italia era ai minimi, fu permesso l'accreditamento degli operatori stranieri sia alla borsa all'ingrosso che al PSV, costituendo così un'autostrada per la speculazione. Il risultato non fu un livellamento dei prezzi, bensì un adattamento a quello più elevato perché la domanda non può sottrarsi, almeno nel breve periodo, al consumo consueto. E ai players italiani (dagli importatori a scendere) fa indubbiamente comodo questa situazione, malgrado le loro forniture siano state contrattualizzate da tempo presso i paesi e le compagnie straniere da cui si riforniscono direttamente. Perché vendere il prezzo al valore del mercato italiano se posso usare come Benchmark quello del TTF? Non a caso, la vicina Spagna che gode di prezzi paradisiaci, è, ben comprensibilmente, guardinga, nel realizzare maggiori connessioni elettriche col resto d'Europa temendo un travaso di prezzi a proprio danno. Per il momento il mercato europeo dell'energia non riesce a livellare verso il basso i prezzi a discapito delle imprese e famiglie. C'è poi la questione delle rinnovabili. Dovevano essere il rimedio che leniva congiuntamente le tasche dei consumatori e gli effetti del cambiamento climatico. Al momento sono la piaga dei sistemi (elettrico e gas) a causa della loro intermittenza e non prevedibilità specialmente per gli impianti di potenza eolici, nonché ottima opportunità di lucro per gli speculatori di tutta Europa. La questione si articola su due fronti: il primo, non esistono forme di stoccaggio per impianti di potenza come i parchi eolici offshore, né che riescano ad accumulare ed erogare l'energia oltre l'intervallo giorno/notte. Per queste due eventualità si ricorre ovviamente al termoelettrico che per tale servizio richiede un extra-costi, visto che, deve attivarsi e modularsi con perfetto tempismo sugli andamenti dell'eolico. Il secondo punto è che le rinnovabili vendono l'elettricità al prezzo del termoelettrico che però risente delle quotazioni del gas. E abbiamo visto come monta la bolla su tale commodity. Perciò, anche qui per procedure di borsa e speculazione dei numerosi operatori delle FER, vi è un unico prezzo dell'energia, indipendentemente dalla fonte che la produce. E, chiaramente, il prezzo del termoelettrico non potrà mai scendere a quello delle rinnovabili, che invece, come accade nella vicina Spagna se sono in numero congruo, riescono a produrre anche a costo zero. Queste situazioni critiche si possono sanare, anche rapidamente, ma occorre rientrare nell'alveo del libero mercato dove le imprese si confrontano e si contendono il mercato attraverso il ribasso dei prezzi ovvero l'erogazione di più servizi a parità di prezzo. Per questo il progetto del ministro Fratin, di azzerare il differenziale di costo del gas al PSV e il TTF ci lascia scettici: non solo si persegue ad usare il prezzo del PSV come benchmark, ma si aggravano i costi pubblici per non meno di 200 milioni, in quanto l'operazione non avverrebbe attraverso un potenziamento della concorrenza, bensì per provvedimento amministrativo. Le storture rimangono e i costi salgono. La maturità concorrenziale del mercato energetico italiano (ed europeo) è ancora lontana.

a cura di comunicazione@assoutenti.it

Gas: prezzi in rialzo e domanda ferma. Le vere cause della speculazione



a cura di comunicazione@assoutenti.it